
arte

MARCHIGIANA

1

C. CRESCENTINI, *«Et predicti magistri Rafael et Evangelista»*. Intorno alla prima committenza documentata di Raffaello: riflessioni e risposdenze / F. COLTRINARI, Fermo città adriatica: nuovi documenti su Vitore Crivelli e altri artisti fra Venezia, la Dalmazia e le Marche nella seconda metà del '400 / M. MORETTI, Raffaello, Michelangelo e le maestranze artistiche urbinati a Roma. Rapporti, influenze, dipendenze / M. DROGHINI, *La Santa Cecilia e santi* di Federico Barocci della cattedrale di Urbino: spunto per una riflessione "barocca" / R. PACIARONI, Nuovi documenti su M^o Ansovino di Sebastiano architetto camerinese del XVI secolo / A. ANTONELLI, Sebastiano Ghezzi nella chiesa del castello di Isola a San Severino Marche.

ARTE
MARCHIGIANA

1/2014



EDIZIONI
CENTRO STUDI "G. MAZZINI"

indice

5

editoriale

7

Pietro Zampetti

Ancona, 20 giugno 2001

15

CLAUDIO CRESCENTINI

«*Et predicti magistri Rafael et Evangelista*». Intorno alla prima committenza documentata di Raffaello: riflessioni e risposdenze

35

FRANCESCA COLTRINARI

Fermo città adriatica: nuovi documenti su Vittore Crivelli e altri artisti fra Venezia, la Dalmazia e le Marche nella seconda metà del '400

63

MASSIMO MORETTI

Raffaello, Michelangelo e le maestranze artistiche urbinati a Roma. Rapporti, influenze, dipendenze

109

MARCO DROGHINI

La *Santa Cecilia e santi* di Federico Barocci della cattedrale di Urbino: spunto per una riflessione “baroccesca”

127

RAOUL PACIARONI

Nuovi documenti su M° Ansovino di Sebastiano architetto camerinese del XVI secolo

139

ANGELO ANTONELLI

Sebastiano Ghezzi nella chiesa del castello di Isola a San Severino Marche

Nuovi documenti su M^o Ansovino di Sebastiano architetto camerinese del XVI secolo

Raoul Paciaroni

Gli storici municipali camerinesi non conoscono altro architetto della loro città all'infuori di Giovanni Antinori (1734-1792) il quale fu sicuramente molto valente nell'architettura e lasciò opere assai importanti che suscitarono l'ammirazione dei contemporanei. Con questo breve articolo vogliamo ricordare M^o Ansovino di Sebastiano, altro architetto camerinese che visse e lavorò quasi sempre fuori della sua patria, per toglierlo dall'immeritato oblio pur se inferiore indubbiamente all'Antinori, ma non per questo indegno di assidersi, anche se in un cantuccio, nel Pantheon delle glorie camerti¹.

Il primo a far conoscere il nome di questo sconosciuto architetto era stato Antonio Gianandrea che nel 1877 aveva scritto una documentata monografia sul Palazzo del Comune di Jesi, rivista ed ampliata dieci anni più tardi in una nuova edizione. Nello studio si legge che il 9 settembre 1547 il Comune di quella città aveva stabilito di far condurre a termine la costruzione della torre del Palazzo Priorale, che era rimasta interrotta, la quale doveva risultare solida, durevole e fatta a regola d'arte (*«fiat bene optime et in bona forma, ita et taliter quod bene maneat, teneat et sit duratura ad iudicium peritorum in artes»*). Con istrumento del 2 novembre il lavoro venne appaltato ad un certo M^o Ansovino di Sebastiano da Camerino. È fondata opinione che il Palazzo fosse stato disegnato e progettato dal celebre architetto senese Francesco Di Giorgio Martini².

Nel 1551 l'opera era già stata compiuta e lo storico jesino Tommaso Baldasini, che la vide in piedi (fig. 1), ne lasciò la seguente descrizione nelle sue memorie: «Era questa situata nell'angolo del Palazzo, che termina con la strada maggiore. Haveva tre ordini, ciascuno de quali era torreggiato da una fascia di finissimo marmo, poscia da vaghissimi e spatiosissimi merli, quali nella parte esteriore sostenevano un'artificiosissima ferrata, tutta scartocciata e di vaghe ritorte fabbricata, che non solo rendeva estrema vaghezza, ma prestava un sicuro comodo per praticarvi. Nel secondo ordine eravi la sopradetta cam-



fig. 1 *Ipotesi di restituzione della torre del Palazzo della Signoria di Jesi. Particolare di un dipinto di Adriano Colocci (1825). Jesi, Palazzo Colocci.*

pana, nel terzo il pubblico orologio, sopra il quale innalzavasi la gran cupola, tutta ricoperta di lastre di piombo; onde se per la sua grande altezza e bellezza non portava il vanto della più vaga di tutta l'Italia, almeno superava di gran lunga ogn'altra della Provincia»³.

Se pure il disegno di detta torre si dovesse attribuire, come sembra, allo stesso architetto del Palazzo e non a M^o Ansovino, questi avrebbe sempre meritato grande onore per la costruzione di tale degna struttura. Però il fatto che la medesima torre nel 1558 già minacciava rovina e nel 1657 cadde del tutto, dava un'idea poco vantaggiosa dell'abilità tecnica dell'architetto camerate⁴.

A risollevarne la reputazione di M^o Ansovino contribuì nel 1902 lo studioso sanseverinate Vittorio Emanuele Aleandri pubblicando un inedito documento esistente nell'Archivio comunale di Camerino. Si tratta di una lettera del 3 luglio 1551 scritta dal Magistrato di Camerino a quello di Jesi in risposta ad una richiesta di informazioni sullo stato di salute di M^o Anso-

vino. Dal documento risulta infatti che «M^o Ansovino Corda, architetto della torre del loro palazzo», mentre attendeva alla suddetta fabbrica, fu colto da una grave infermità e dovette tornare in patria; come pure che, ai primi di luglio del 1551 ancora si trovava in condizioni da potersi appena muovere di casa; per cui l'assenza dell'architetto, che si protrasse probabilmente per qualche mese, poté recare nocumento non lieve alla perfezione e solidità della torre⁵

Nella lettera compare inoltre il cognome (*Corda*), precedentemente sconosciuto, dello stesso Ansovino di Sebastiano, e la esplicita qualifica di “architetto” che invece non figurava nella riformanza jesina. Questi erano anche gli unici due documenti fino ad oggi noti, ma di recente abbiamo rinvenuto in alcuni archivi di Sanseverino Marche del materiale documentario inedito che consente di aggiungere qualche nuovo dato sulla figura e sull’attività dell’architetto camerinese, il quale realizzò alcuni lavori anche in detta città molto tempo prima dell’importante impresa jesina.

Iniziando dall’Archivio storico comunale e in particolare dall’esame dei libri di entrate e spese, meglio noti come camerlengati, fonti sempre copiose di notizie artistiche, troviamo che fin dal marzo 1522 M° Ansovino da Camerino «*carpentario*» era impegnato ad eseguire dei lavori nella rocca di Monte Acuto. I ruderi di questo castello, oggi chiamato popolarmente *La Roccaccia*, sorgono su un crinale roccioso e inospitale a 820 metri s. l. m., all’estremo confine nord-est del territorio sanseverinate. All’epoca la rocca rappresentava un’importante struttura di difesa e di controllo della vallata sottostante e il Comune nominava periodicamente un castellano che vi teneva residenza stabile (fig. 2).



fig. 2 *Ruderi del castello di Monte Acuto nel territorio comunale di Sanseverino.*

Sicuramente con M° Ansovino era stato stipulato un contratto di cottimo con il quale egli si era impegnato di eseguire restauri del fabbricato a prezzo fisso e per un termine convenuto. Il contratto non ci è pervenuto, ma restano le annotazioni dei diversi pagamenti versatigli man mano che i lavori progredivano. Infine, completata l’opera, nel bimestre maggio-giugno 1522, gli fu pagata l’ultima rata che sommata alle precedenti comportò la somma totale di 26 fiorini. Inoltre, per la riparazione del tetto del fortilizio, forse non prevista nel contratto, gli fu pagata a parte una bolletta di dieci fiorini e similmente altri due

fiorini per aver sistemato le travi del loggiato del palazzo comunale⁶. Ultimato il lavoro di Monte Acuto, M^o Sebastiano ricevette dal Comune un'altra impegnativa commissione, vale a dire il rifacimento della solida armatura in legno che sorreggeva il grande e pesante campanone civico posto sulla torre di Castello (fig. 3). Questo lavoro, iniziato nel bimestre gennaio-febbraio 1523, fu portato felicemente a termine nel successivo bimestre marzo-aprile quando dal camerlengo fu effettuato l'ultimo pagamento di otto fiorini (altri 20 erano



fig. 3 *Torre civica di Sanseverino situata nella parte alta della città detta il Castello.*

stati precedentemente sborsati in più rate), essendo il lavoro risultato ben fatto secondo il giudizio espresso da Giovanni di Piergiacomo, Pierantonio e Francesco Acciaccaferri, esperti maestri di legname⁷.

Sedici anni più tardi incontriamo di nuovo il nome di M^o Ansovino, ma questa volta tra le carte dell'Archivio Notarile di Sanseverino, ora depositate presso l'Archivio di Stato di Macerata. In un bastardello del notaio Giovan Domenico Pagani, sotto la data 4 febbraio 1539, si trova infatti registrato un contratto stipulato dai frati domenicani del convento di San Domenico (anticamente denominato S. Maria del Mercato) che sorgeva in prossimità del fiume Potenza, poco fuori le mura della città (fig. 4). I religiosi, riuniti in capitolo, appaltavano a M^o Ansovino di Sebastiano da Camerino la ricostruzione del dormitorio del loro convento nei lati settentrionale ed orientale, cioè verso la campagna e verso la cosiddetta strada delle Carceri (oggi viale Eustachio). Il lavoro, che prevedeva l'allineamento delle stanze con il chiostro interno affinché fossero tutte allo

stesso livello del loggiato, sarebbe stato eseguito a cottimo da M^o Ansovino e sarebbe stato retribuito con una mercede di 65 fiorini ed un pezzo di terra posto nel sindacato di Castel S. Venanzio (Serrapetrona) di proprietà del monastero. Inoltre gli stessi frati affidavano al maestro il rifacimento di uno sperone nell'edificio del convento che minacciava rovina impegnandosi a fornire tutti i materiali necessari, vale a dire pietre, mattoni, calce e il legname per l'armatura, e promettendo di pagargli tre fiorini e 10 bolognini per ogni canna di muro



fig. 4 *Chiostrò e convento già dei frati dell'Ordine di S. Domenico in Sanseverino.*

messa in opera⁸.

Probabilmente era legata ai lavori nel convento di San Domenico la necessità che spingeva M^o Ansovino a prendere a mutuo denaro da uno di quegli ebrei che all'epoca svolgevano tale attività creditizia. Il 3 gennaio 1541 Ansovino di Sebastiano, «*faber lignarius*» di Camerino riceveva in prestito 26 fiorini da Pacifico del fu Isacco, ebreo di Sanseverino, somma che prometteva di restituire alla festa di S. Maria del mese di agosto prossimo venturo (15 agosto), obbligando sé e i suoi eredi ed ogni suo bene qualora non avesse onorato il debito

contratto. All'atto, stipulato a Sanseverino nell'abitazione del prestatore assistettero in qualità di testimoni un frate domenicano ed un francescano⁹.

È da ritenere che il maestro camerinese avesse soddisfatto a pieno le esigenze dei committenti poiché alcuni anni dopo questi lo richiamarono per affidargli la realizzazione di altre importanti opere edili. Il 9 novembre 1543 M^o Ansovino di Sebastiano rilasciava una polizza autografa con la quale si obbligava a fare il muro e i tetti del refettorio e della cucina nel suddetto convento, ed anche il muro sotto le colonne del chiostro, al prezzo di quattro fiorini per ogni canna di muratura, mentre i materiali necessari e cioè sabbia, calcina, pietra, legname, ferro, coppi, pianelle e tavole sarebbero state approvvigionate a spese dei frati¹⁰. Dopo le tante modificazioni e perdite subite dai manufatti ricordati è oggi difficile rintracciare nel grande convento dei Domenicani le tracce dell'operosità di M^o Ansovino che doveva essere un abile maestro muratore, carpentiere e ingegnere, così come di volta in volta viene contraddistinto nei documenti. Gli esempi appena citati aiutano a misurare la distanza che separa l'attuale percezione del mondo del lavoro, fatta di specializzazioni e gerarchie abbastanza rigide, dalla realtà che emerge dagli archivi, caratterizzata da un dinamismo forse inatteso. I maestri di un tempo non si sentivano a disagio per l'uso indifferente di qualifiche che ai nostri occhi sembrano riferirsi a ruoli - e quindi ad un prestigio sociale - diversi, quali quelli dell'architetto e del semplice carpentiere. Oggi meraviglia questa diversità di denominazioni professionali, ma all'epoca quella che può sembrare una modesta qualifica di maestro muratore o di carpentiere o di scalpellino sottintendeva quasi sempre quella di architetto, ingegnere, scultore, spesso di notevole valore. L'illustre storico Antonino Bertolotti lo aveva già fatto già notare in una sua dotta pubblicazione del 1884, nel capitolo relativo agli architetti, ingegneri, imprenditori di lavori edilizi: «L'architetto spesso si nasconde sotto l'umile nome di capo mastro muratore, o di carpentario, secondo più o meno si occupava di edifici in muratura od in legname, e l'ingegnere sovente è qualificato per bombardiere, talvolta sta anche celato sotto il nome di castellano, cioè quando presiedeva in una rocca, qual capo presidio»¹¹. Modestia singolare dei tempi antichi!

Abstract

The sixteenth-century architect Ansovino di Sebastiano da Camerino is almost unknown to historians dealing with the Marches. He was first mentioned in 1877 by Antonio Gianandrea, who in a study reported how in 1547 the City Council of Jesi had resolved to complete the construction of the tower of the Palazzo Priorale (thought to have been designed by the celebrated Sienese architect Francesco di Giorgio Martini) and commissioned Ansovino di Sebastiano to carry out the work. In 1902 Vittorio Emanuele Aleandri published a letter of 1551, written by the Magistrato of Camerino to the Magistrato of Jesi in reply to a request for information on Ansovino's state of health. These were the only previously known papers, but recently some unpublished documents dating from 1522 to 1543 have been found in Sanseverino Marche. They enable us to add new details about the Camerino architect's life and work, which includes some projects in Sanseverino, completed much earlier than his major undertaking in Jesi. Thus, for example, there is mention of the restoration of the small fortress of Monte Acuto; the renovation of the belfry of the main town bell on the castle tower; and the reconstruction of the dormitory and other significant building works for the Dominican monks in the monastery of San Domenico.

NOTE

- 1 Solo nel catalogo degli uomini illustri aggiunto alla seconda edizione della Storia di Camerino del Savini si legge questa concisa notizia: «Ansovino di Sebastiano architettò la torre del Comune di Jesi nel 1547». P. SAVINI, *Storia della città di Camerino narrata in compendio* dal Marchese Patrizio Savini. Seconda edizione con note ed aggiunte del can. Prof. Milziade Santoni, Camerino, Savini 1895, p. 240. Tale notizia, che manca nella I edizione del 1864, il Santoni la trasse evidentemente dalla monografia sul Palazzo del Comune di Jesi scritta nel 1877 da Antonio Gianandrea.
- 2 A. GIANANDREA, *Il Palazzo del Comune di Jesi. Monografia con appendice di documenti*, Jesi, Ruzzini, 1877, p. 35; ID., *Il Palazzo del Comune di Jesi. Monografia di A. G. con disegni di Guido Landi*, Jesi, Rocchetti, 1887, pp. 34-35. Il contratto fra il Comune di Jesi e M° Ansovino di Sebastiano si trova registrato in Archivio Storico Comunale di Jesi, *Riformanze*, vol. 33, cc. 62-64; è stato integralmente edito in M. AGOSTINELLI - F. MARIANO, *Francesco di Giorgio e il Palazzo della Signoria di Jesi*, Jesi, Cassa di Risparmio di Jesi 1986, pp. 236-237.

- 3 T. BALDASSINI, *Notizie storiche della reggia città di Iesi nelle quali si dà notizia della di lei origine, suo Fondatore, suoi Eroi, Vescovi, Governatori, e politico Governo*, Iesi, Serafini 1703, p. 123.
- 4 Riferimenti all'intervento di M^o Ansovino sul Palazzo comunale di Jesi si trovano anche in C. URIELI, *Jesi e il suo Contado*. Volume II. *Secoli XIV XV*, Jesi, Litograf 1982, pp. 347-348; M. AGOSTINELLI - F. MARIANO, *Francesco di Giorgio e il Palazzo della Signoria di Jesi*, cit., p. 173; F. P. FIORE - M. TAFURI (a cura di), *Francesco di Giorgio architetto*, Milano, Electa 1993, p. 258; F. MARIANO, *Architettura nelle Marche dall'età classica al liberty*, Fiesole, Nardini 1995, p. 265.
- 5 V. ALEANDRI, *Un documento su M^o. Ansovino di Sebastiano Corda, Architetto camerinese del secolo XVI*, in «Chienti e Potenza», anno XVI, n. 12 del 21 aprile 1902, p. 2. Il documento edito dall'Aleandri si conserva nella Sezione Archivio di Stato di Camerino, Fondo Archivio Comunale di Camerino, Serie Registri, ms. C1, *Registro di Lettere dal 1546 al 1554*, c. 64.
- 6 Archivio Storico Comunale di Sanseverino, *Entrata ed esito dal 1519 al 1523*, vol. 17, c. 212v, c. 214v, c. 216v, c. 220v, c. 221, c. 222v, c. 228, c. 230. Cfr. Appendice n. 1.
- 7 Archivio Storico Comunale di Sanseverino, *Entrata ed esito dal 1519 al 1523*, vol. 17, c. 243v, c. 244, c. 245, c. 246, c. 254v, c. 258v. Cfr. Appendice n. 1. A causa dell'usura dovuta all'uso frequente della campana del Comune (convocazione dei Consigli, battitura delle ore dell'orologio pubblico, suono nelle circostanze solenni della Chiesa, ecc.) il castello che la reggeva doveva spesso essere riparato o sostituito. In proposito cfr. R. PACIARONI, *Il campanone della torre comunale di Sanseverino*, San Severino Marche, Bellabarba 1985.
- 8 Archivio Notarile di Sanseverino, vol. 150, *Bastardelli di Giovan Domenico Pagani*, cc. 15v-18 (num. ad annum). Cfr. Appendice n. 2.
- 9 Archivio Notarile di Sanseverino, vol. 339, *Bastardelli di Fortino Fortini*, cc. 2-3. Cfr. Appendice n. 3.
- 10 Archivio Vescovile di Sanseverino, *Fondo San Domenico*, Fasc. H: *Censi e Fabriche ed altro*, doc. n. 22. Cfr. Appendice n. 4.
- 11 A. BERTOLOTI, *Artisti subalpini in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Ricerche e studi negli Archivi romani*, Mantova, Mondovi 1884, p. 10. In proposito si veda anche V. E. ALEANDRI, *Maestri da muro e architetti lombardi in Sanseverino-Marche nel secolo XV. Memorie e documenti dell'Archivio Comunale della suddetta Città*, in «Archivio Storico Lombardo», vol. XIII, anno XXVII, Milano, 1900, p. 329.
- 12 La stessa bolletta, ma in forma più completa, si trova annotata anche in altro volume dello stesso Archivio. Cfr. Archivio Storico Comunale di Sanseverino, *Liber Registri bullectarum inceptus chalendis novembris MDXXI*, cc. n. n. (alla lettera M): «Magistro Ansuino de Camerino carpentario pro integra solutione manufacture castelli lignaminis pro campana Communis secundum declarationem factam per magistrum Iohannem Periacobi, Perantonium et Franciscum Acciachaferri, florenos octo».

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

1522, marzo - 1524, marzo

Bollette di spese straordinarie registrate dal camerlengo del Comune di Sanseverino per i lavori eseguiti da M^o Ansovino di Sebastiano da Camerino nel castello di Monte Acuto (oggi detto la Roccaccia) e sull'armatura della campana comunale nella Torre civica.

Archivio Storico Comunale di Sanseverino, *Entrata ed esito dal 1519 al 1523*, vol. 17

(c. 212v, esito straordinario marzo-aprile 1522)
Magistro Ansoino Sebastiano de Camerino carpentario a conpotum cottimi arcis Montis Acuti, florenos quinque.

(c. 214v, esito straordinario marzo-aprile 1522)
Magistro Ansoino de Camerino carpentario a conpotum cottimi arcis Montis Acuti, florenos quatuor.

(c. 216v, esito straordinario marzo-aprile 1522)
Magistro Ansoino Sebastiani de Camerino carpentario a conpotum cottimi Montis Acuti, florenos quinque.

(c. 220v, esito straordinario maggio-giugno 1522)
Magistro Ansoino de Camerino carpentario a conpotum laborerii fatti ad arcem Montis Acuti, florenos quatuor.

(c. 221, esito straordinario maggio-giugno 1522)
Magistro Antonio (*sic*) Sebastiani de Camerino carpentario a conpotum cottimi arcis Montis Acuti, florenos duos et bononienos decem.

(c. 222v, esito straordinario maggio-giugno 1522)
Magistro Ansoino Sebastiani de Camerino carpentario pro integra solutione laborerii fattia ad arcem Montis Acuti excetto de operis tetti ditte arcis, florenos quinque, bononienos triginta.

(c. 222v, esito straordinario maggio-giugno 1522)
Petro Paulo Cambiucci pro vittura sui equi quem equitavit Franciscum Aciachafferri ad estimandum operas ad arcem Montis Acuti, bononienos sex.

(c. 227v, esito straordinario luglio-agosto 1522)
Eidem [Antonio Saracini] pro libris sessaginta quatuor acutorum pro fabrica arcis Montis Acuti per manu magistri Ansuini, florenos quinque, bononienos settem.

(c. 228, esito straordinario luglio-agosto 1522)
Magistro Ansuino Sebastiani de Camerino pro manifattura tetti arcis Montis Acuti, florenos decem, ultima iunii 1522.

(c. 230, esito straordinario luglio-agosto 1522)
Magistro Ansoino Sebastiani de Camerino pro eius mercede attatione lignorum tetti logie palatii, florenos duos.

(c. 243v, esito straordinario gennaio-febbraio 1523)
Magistro Ansoino Sebastiani carpentario a conpotum cottimi castelli lignaminis canpane Communis, florenos quatuor.

(c. 244, esito straordinario gennaio-febbraio 1523)
Magistro Ansoino Sebastiani de Camerino carpentario a conpotum cottimi castelli lignaminis canpane, florenos sex.

(c. 245, esito straordinario gennaio-febbraio 1523)
Alesandro magistro domus palatii pro solutis videlicet: Ieronimo de Abatis pro una tabula quercus pro campana Communis bononienos .XII. mastro Ansoino de Camerino, pro untiis cere viridis pro cancelaria bononienos undecim, filio Danesi portanti canapi ab eclegia Dive Marie cuppos et olio pro orologio et Simoni bayulo curiali portantis litteras et patentes Reverendissimi domini

sacriste bononienos quatuordecim, in totum florenum unum, bononienos 4.

(c. 245, esito straordinario gennaio-febbraio 1523)

Magistro Ansoino Sebastiani de Canberino a conpotum cottimi castelli canpane Comunis, florenos quatuor.

(c. 246, esito straordinario gennaio-febbraio 1523)

Magistro Ansoino de Camerino carpentario a conpotum cottimi castelli canpane, florenos sex.

(c. 254v, esito straordinario marzo-aprile 1523)

Magistro Ansoino de Camerino pro integra solutione manufacture castelli canpane, florenos otto¹².

(c. 258v, esito straordinario marzo-aprile 1523)

Cuidam famulo muratori qui stetit cum magistro Ansoino ad adattandum canpana Comunis, bononienos sex.

Ibid., *Entrata ed esito dal 1523 al 1525*, vol. 18

(c. 10v, esito straordinario luglio-agosto 1523)

Francisco Acciacaferro pro sua mercede in eundo ad existimandum laborerum factum per magistrum Ansovinum, b(olonienos) 12.

(c. 70, esito straordinario marzo-aprile 1524)

Magistro Ansoino carpentario de Camerino pro actatione canpane Comunis, bolonienos triginta unum.

2.

1539, febbraio 4, Sanseverino

I frati di S. Domenico di Sanseverino appaltano a M° Ansoino di Sebastiano da Camerino la costruzione del dormitorio del loro convento ed altre opere edili.

Archivio Notarile di Sanseverino, vol. 150, *Bastardelli di Giovan Domenico Pagani*, cc. 15v-18 (*num. ad ann.*).

(c. 15v) 1539, die vero .IIII.^a februarii. Actum in reclaustro monesterii Sancti Dominici siti extramenia Comunis terre Sancti Severini et in quartiere Sancte Marie iuxta bona dicti monesterii, viam Comunis et alia latera, presentibus ad hec instrumenta Iohanne Dominici Marci de Serralta, Iohannebaptista dicto Fracasso Perutii et Dominico magistri Sebastiani de Sancto Severino, testibus habitis, vocatis et rogatis.

Constituti personaliter coram me Iohanne Dominico Pagano de Sancto Severino, notario publico, et testibus supra scriptis, capitulanter, premissis sono campane more capituli, infrascripti fratres videlicet: frater Iohannes Dominicus Cole Eustacchii, frater Sebastianus Francisci vicarius, frater Iulianus Guidi Francischoni, frater Antonius Francisci Tribbiani, frater Iohannes Iuliani de Flumenata, frater Thomas Iohannisbenedicti Pucciocti de Sancto Severino et omnes de famiglia in monasterio Sancti Dominici de Sancto Severino ordinis Predicatorum, et frater Iohannes Dominicus Benedicti de Asculo et frater Iohannes neapolitanus, (c. 16) presentes etc., exponte etc., non vi, non dolo etc., per se ipsos etc., renuntiantes prius omnibus et singulis privilegiis inductis in favorem dictorum fratrum etc., et ita in pectore iurantes etc., dederunt, locaverunt, tradiderunt et concesserunt magistro Ansoino Sebastiani de Camerino presenti, stipulanti, promictenti ac conducenti ad optimum ad reficiendum quo ad magisterium et operas prestandas sumptibus suis reficere dormitorium conventus Sancti Dominici versus agribus, versus stradam Carcerum, altiando, sbassando, adeguando ad parum trasannas seu logias versus capitulum seu reclaustum, versus refectorium fratrum dirizzando, adiustando et bene adeguando, bene et optime coperiendo descoveriando et lignamina dolando, ponendo et omnia necessaria et opportuna faciendo quo

ipsum (c. 16v) dormitorium reficiendo et adequando cum ipsa trasanna versus capitulum sive reclaustum ut dormitorium sit in pari cum dictis trasannis seu logia ad congiuntum omnibus suis sumptibus et expensis preter defornimentis et admanimentis ad que dicti fratres prenominati se obligaverunt dare fornimenta et admanimenta iuxta dictum dormitorium. Et dicte partes convenerunt simul dare dicto magistro Ansovino presenti etc., pro eius mercede pro refectioe et aequatione nec non diricturatione seu dirictura dicti dormitorii cum dictis trasannis sive logiis dare et solvere florenos sexaginta quinque monete ad bolonienos .XL. pro singulo floreno, et pro rata concurrenti dictorum 65 florenorum mutuo consensu prenominati fratres presentes etc., exponte etc., similiter ut supra capitulanter, (c. 17) non vi, non dolo etc., per se etc., iure proprio et in perpetuum, dederunt, cesserunt et (con)cesserunt eidem magistro Ansovino presenti etc., unum tenimentum terrarum que olim erant fratris Roncii olim ordinis Predicatorum et mortui monesterio Sancti Dominici de Sancto Severino, positum in territorio civitatis Camerini, in sindicatu castris Sancti Venantii et in contrata [****], iuxta bona Cru-tiani de dicto castro et alia notissima latera, ad habendum etc., et hoc pro solutione concurrentis mercedis pro rata dictorum 65 florenorum ad rationem ut supra, dare vacuum, liberum et expeditum usque in vias publicas, exoneratum etc., de evictione etc., precario nomine. Obligantes etc., promittentes etc., renumpiantes etc. Iurantes in pectore etc., et similiter dictus magister Ansovinus obligavit etc., promixit et renumpiavit etc. Iuravit etc., de observando predicta etc. (c. 17v) Item dicti fratres ut supra capitulanter congregati dederunt eidem magistro Ansovino presenti ad optimum unum spononum lapideum seu laterum minantem rovinam ferendum suis sumptibus et expensis videlicet fundando, murando et altiando usque ad debitam substantationem muri dormitorii sive conventus versus viam Carcerum, qui fratres prenominati convenerunt et promixerunt

dare omnia fornimenta lapidum sive laterum, calcem et omnia lignamina acta ad extruendum armaturam et ponere et portare iuxta fabricam sive spononum et pro mercede fabrice dicti spononi promixerunt dare et solvere eidem magistro Ansovino pro eius mercede fabrice dicti spononi florenos tres et bolonienos 10 pro quolibet canna in dicto sponono murata iuxta mensuram canne murature mensurandam per dictos magistros peritos in arte comuniter eligendos quorum declarationi stare (c. 18) ambe partes promixerunt etc., obligaverunt etc., renumpiaverunt etc. Iuraverunt etc.

3.

1541, gennaio 3, Sanseverino

Ansovino di Sebastiano da Camerino, carpentiere, dichiara di aver ricevuto in prestito da Pacifico del fu Isacco, ebreo da Sanseverino, la somma di ventisei fiorini di Marca che promette di restituire entro la prossima festa della Madonna d'agosto.

Archivio Notarile Sanseverino, vol. 339, *Bastardelli di Fortino Fortini*, cc. 2-3.

(c. 2) In Dei omnipotentis nomen amen. Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo quadragesimo primo, indictione decima quarta, tempore pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli, divina providentia pape III, anno [**], sub die tertia mensis ianuarii dicti anni.

Ansovinus Sebastiani de Camerino, faber lignarius, presens, sponte, non vi, non dolo etc., pro se suisque heredibus etc., contentus et confessus fuit habuisse et recepisse et de presenti penes se habere et tenere in depositum et nomine depositi ad omne ipsius resigum, periculum et fortunam etc., florenos vigintisex monete Marchie etc., quos actualiter et in (c. 2v) contantim in presentia mei notarii et testium infrascriptorum habuit et recepit a

Pacifico quondam Isaac hebreo de Sancto Severino presenti et pro se suisque heredibus deponenti penes dictum Ansovinum presentem et tot esse consentientem etc., quos quidem florenos 26 monete et depositum predictum etc., dictus Ansovinus promisit etc., dicto Pacifico presenti, stipulanti etc., pro se suisque heredibus etc., dare, reddere et solvere eidem vel eius legitimo procuratori hinc et usque ad festum Sanctae Mariae mensis augusti proximi futuri, pro quibus solvendis et reddendis voluit ubique locorum coram quocumque iudici posse cogi etc., obligavit pro predictis (c. 3) se, suosque heredes ac ipsius bona omnia etc., in pleniori forma Camere Apostolice et ad librum iustitiae dictae terrae Sancti Severini cum omnibus clausulis, pactis et conditionibus etc., in hiis similibus solitis necessariis et consuetis etc., qui hic pro sufficienter expressis fieri voluit etc. Renuntiavit etc., promisit etc., pena dupli et interesse etc., iuravit in forma etc., rogans me Fortunum notarium largo modo etc.

Actum in aedibus Sancti Benedicti conductis per dictum Pacificum, situs in dicta terra Sancti Severini, in quarterio Sancti Laurentii prope bona dictae ecclesiae, stratum et alia latera, presentibus fratre Antonio Tribuno de Sancto Severino, ordinis Sancti Dominici, et fratre Iohanne Antonii Montis de castro Carpignani, ordinis Sancti Francisci, testibus etc.

4.

1543, novembre 9, Sanseverino

M° Ansovino di Sebastiano da Camerino rilascia una polizza autografa con la quale si obbliga a fare il muro e i tetti del refettorio e della cucina nel convento di S. Maria del Mercato di Sanseverino.

Archivio Vescovile di Sanseverino, *Fondo San Domenico*, Fasc. H: *Censi e Fabriche ed altro*, doc. n. 22.

Addi 9 de novembre 1543.

Sia noto e manifesto a qualunca persona legerà o farà legere questa presente scripta overo polisa qualmente io M° Ansuino promete fare el muro e tecti sopra a refectorio et cocina d'esteso fine alla porta della intrata del convento et el muro sotto le colone de lu inchiosto per prezo de fiorini quatro la canna a bolignini quaranta per ciaschedunu fiorino e tecto quanto pigla refetorio pianellato et esso coprire co taule el teto dellu andato referlo elevarlo per prezo de fiorini sei attutti loro fornimenti cioè rena, calcina, prete, lengname, ferro, copi, pianele, taule et i(n) fede della verità (h)o fata la presente scripta presente el capitano Gentile de Gintile et Dorone Tardano sindici del dicto convento de Santa Maria Mercato quali se sottoscriveranno de loro propria mano e in ditta fabrica el convento me di tucto quello che me (h)a dato nell'altre [volte].

Io M° Ansuino de Bastiano da Cammerino
scrissi

Io Gentile de Gentili fu presente quanto de sopra se contene, anno et dì sopra scritto.

Io Dorone Tardulo fui presente quanto de sopra se contene anno et dì et mese sopra scritto.

